

PROPOSTE PER LA LUGANO DI DOMANI



ALPTRANSIT

■ All'inizio di ottobre del 2012 un gruppo di lavoro creato dal Consiglio di Stato ha presentato le conclusioni del rapporto «effetti economici della messa in esercizio di

Alptransit: opportunità e rischi». Questo documento comprende un'analisi effettuata dalle società Metron e Con-savis e un rapporto complementare elaborato dal sottoscritto con Riccardo De Gottardi, Angelo Geninazzi e Rico Maggi.

Il gruppo di lavoro aveva insistito affinché il Cantone avviasse subito lavori concreti per cogliere le opportunità offerte da AlpTransit e ridurre i rischi. Un impegno in tal senso era stato assunto dal Dipartimento dell'economia e da quello del territorio durante la conferenza stampa di inizio di ottobre. A tutt'oggi non mi risulta che i servizi di questi due dipartimenti abbiano intrapreso qualcosa.

Il Municipio di Bellinzona ha invece deciso in marzo di incaricare un consulente esterno, nella persona di Jean Daniel Mudry, di concretizzare per la regione di Bellinzona le iniziative suggerite all'interno del rapporto, cercando pure di coinvolgere gli altri attori interessati. Entro fine settembre il consulente dovrà formulare le sue proposte al Municipio, il quale deciderà i passi successivi.

Anche la Città di Lugano è molto coinvolta dal progetto Alptransit. Porterà opportunità, ma pure problemi perché per i prossimi 20-30 anni non ci sarà nessun prolungamento della linea veloce oltre Vezia e di conseguenza Lugano dovrà impegnarsi affinché il transito di un maggior numero di lunghi treni merci non crei disagi supplementari alla regione e alla città. Suggerirei al Municipio di Lugano di seguire l'esempio di Bellinzona e di incaricare una persona esterna che si dedi-

chi settimanalmente alla tematica legata alla messa in esercizio di Alptransit con lo scopo di proporre soluzioni concrete in tempi brevi. A questo punto mi sembra indispensabile che il Cantone si dia una mossa e si occupi del tema e di coordinare tutte queste singole iniziative!

POLO TECNOLOGICO

Durante la campagna elettorale si era insistito sull'importanza di attuare a Lugano un Polo tecnologico per attirare nuove aziende e creare così una diversificazione maggiore nelle attività economiche di Lugano e di riflesso anche nel gettito fiscale, oggi ancora troppo dipendente dal settore finanziario. A mio parere ci sono in Città alcuni settori dove un rafforzamento e una promozione mirata potrebbero dare interessanti risultati in tempi brevi.

Li ricordo in forma riassuntiva:

- Progetti legati al Cardiocentro e alla futura Facoltà di medicina.

Si potrebbero mettere in rete le diverse iniziative private secondo una strategia più precisa, da concordare con il Cardiocentro, con l'USI e con il Dipartimento delle tecnologie innovative della Supsi coinvolto per la parte ingegneristica nello sviluppo di tecnologia medica per la cardiocirurgia e le cellule staminali

- Progetti legati all'energia.

Questo tema assumerà un'importanza sempre maggiore per l'esigenza di cercare nuove fonti energetiche e di adoperare in modo più parsimonioso quelle esistenti. Le AIL e diverse aziende stanno già muovendosi in questa direzione. Gli obiettivi dovrebbero diventare più precisi, coinvolgendo ad esempio l'Istituto ISAAC (Istituto sostenibilità applicata all'ambiente costruito) e il Dipartimento delle tecnologie innovative della SUPSI.

- Progetto legato all'informatica e alle applicazioni informatiche.

Anche in questo settore ci saranno interessanti possibilità di sviluppo favorite dalla presenza dell'USI, SUPSI e del Centro di calcolo. Pure nel settore

delle scienze computazionali le possibilità di sinergie con aziende private potrebbero essere maggiormente stimolate.

- Progetti legati all'industria delle macchine e all'elettronica.

L'avvenire vedrà il proliferare di altri processi produttivi automatizzati. Si pensi alle stampanti tridimensionali che consentono di costruire in loco un determinato prodotto. La SUPSI ha una ricerca e formazione legate a queste materie e nuove aziende potrebbero trovare un supporto tecnico e di ricerca importante.

In questi quattro settori esistono già nel Luganese le infrastrutture di ricerca e di formazione e numerose aziende private, che potrebbero essere sostenute e stimolate nella ricerca di nuovi segmenti di attività. Anche nella vicina Italia aziende innovative stanno ripensando alla loro localizzazione e potrebbero quindi essere avvicinate per verificare il loro interesse a un insediamento luganese. Dopo aver chiarito con il Cantone, con l'Ente regionale di sviluppo e con un ufficio della Città preposto a questi temi lo stato della situazione attuale si dovrebbe allestire un piano di azione con chiari obiettivi a 3-5 anni.

Suggerirei di incaricare un piccolo gruppo di riflessione, coinvolgendo ad esempio il Centro di competenze all'innovazione della SUPSI, la Fondazione Agire e altre persone esterne, di presentare entro 2-3 mesi una strategia per concretizzare queste idee. Al termine si potrebbe incaricare un consulente esterno, con un contratto limitato nel tempo di passare alla fase realizzativa delle proposte del gruppo di riflessione per attivare lo sviluppo di un Tecnoparco che nasca dall'attuale Tecnopolo Lugano e catalizzi aziende ad alto contenuto tecnologico attorno alle istituzioni di ricerca già presenti. È chiaro che in questa operazione dovranno essere coinvolti tutti gli attori interessati (organizzazioni economiche, fondazioni, università, ecc.).